

Alfio Bernabei

I risultati delle elezioni suppletive a Leicester e Birmingham confermano la crisi laburista. I voti perduti passano al partito anti-guerra di Charles Kennedy

Terzo schiaffo per Blair, più forti i liberaldemocratici

LONDRA Un nuovo umiliante risultato elettorale per i laburisti e nuovi dubbi sul comportamento del governo e dei servizi in relazione alle armi proibite di Saddam. Le elezioni suppletive si sono tenute nelle circoscrizioni di Leicester South e Birmingham Hodge Hill, nella regione delle Midlands, al centro del paese. I risultati sono importanti perché si tratta con ogni probabilità delle ultime elezioni di questo tipo prima delle generali che sono previste per il maggio o giugno dell'anno prossimo. I laburisti sono usciti umiliati, per usare l'espressione del Financial Times, sia a Leicester che a Birmingham. Il trionfo lo godono i liberaldemocratici con uno strepitoso balzo in avanti.

A Leicester i laburisti sono stati sconfitti con un calo del 25,2% e un passaggio del voto laburista a quello liberaldemocratico del 21,5%. La defezione è stata in parte attribuita al voto contro la guerra e alla crisi di credibilità in cui Blair si trova impantanato, ora più che mai, a seguito del rapporto Butler sull'intelligence che venne utilizzata dal governo per con-

vincere il parlamento e l'opinione pubblica che Saddam aveva armi di distruzione di massa. I liberaldemocratici si opposero alla guerra e vengono premiati, specie in zone con alta percentuale di etnie diverse. A vincere per i liberaldemocratici è stato Parmjit Singh Gill, nato a Leicester, ma di origine indiana. «Blair ha abusato del suo potere ed ha perso la fiducia dell'elettorato» ha detto Gill. Buono anche il risultato ottenuto dal nuovo partito Respect, rappresentato a Leicester dall'ex giornalista che venne sequestrata dai talebani, Yvonne Ridley. Ha ottenuto il 13%. Respect venne fondato lo scorso anno dall'ex deputato laburista George Galloway dopo la sua espulsione dal Labour per aver esortato i soldati a non combattere in Iraq.

A Birmingham, i laburisti si sono riaffermati grazie ad uno scarto di 460 voti sui liberaldemocratici. Ma



Il primo ministro inglese Tony Blair

qui la flessione per i laburisti, che hanno ottenuto il 36,5%, è stata ancora più marcata. Il loro voto è diminuito del 27,4% e c'è stato un passaggio di voti dal Labour ai liberaldemocratici del 26,8%. È evidente che se non ci fosse stato Respect, che ha ottenuto il 6,5%, i liberaldemocratici anche qui avrebbero battuto il Labour. Il voto contro la guerra si sarebbe orientato tutto dalla loro parte. Quanto ai conservatori, sono arrivati terzi sia a Leicester che a Birmingham, confermando la loro inefficacia come opposizione di governo e la mancanza di appeal di Michael Howard come leader. Neanche in un momento come questo in cui i laburisti attraversano la crisi di fiducia più seria da quando andarono al potere nel 1997 riescono a rialzarsi dal baratro post-thatcheriano in cui sono caduti. Se nel Regno Unito si votasse col sistema proporzionale anziché

col maggioritario semplice, non ci sono dubbi che i liberaldemocratici avrebbero la seria possibilità di diventare il secondo partito sfidando direttamente il Labour. Charles Kennedy, leader liberaldemocratico ha detto: «Il Labour ha perso la sua popolarità. Contrariamente a quanto si verificava in passato vediamo che gli elettori che lo abbandonano non passano ai tory, ma vengono da noi. Questo fenomeno inciderà sicuramente alle prossime elezioni generali». Secondo i calcoli più recenti i liberaldemocratici potrebbero passare dagli attuali 54 seggi in parlamento a un'ottantina. Sale intanto la temperatura intorno alle informazioni gonfiate che furono usate da Blair sulle armi di Saddam, mai trovate. Un documento reso noto nel quadro del rapporto Butler rivela che nel luglio del 2003 i servizi segreti inglesi conclusero che parte cruciale dell'intelligence raccolta nel 2002 e finita nel famoso dossier firmato dal premier non era attendibile. Quindi venne ritirata. Ma quando poco dopo i capi dell'intelligence e lo stesso Blair testimoniarono davanti al comitato parlamentare nel quadro dell'inchiesta sulle armi, non dissero nulla in proposito.

India, rogo in una scuola: è strage di bambini

Almeno 83 le vittime, per lo più ragazzine. Arrestato il responsabile dell'istituto

Leonardo Sacchetti

«Non vi spaventate e rimanete dove vi trovate». Sono queste le ultime parole ascoltate dagli 83 bambini morti asfissati e carbonizzati nel rogo della scuola «Sri Krishna», a Kumbhakonoman, nello stato meridionale indiano del Tamil Nadu, 350 chilometri a sud di Madras e a 2.000 dalla capitale New Delhi. Tra le vittime ci sono anche molti insegnanti della scuola che, poco dopo lo svilupparsi delle fiamme, hanno cercato di rassicurare i piccoli con quella frase: «Non vi spaventate e rimanete dove vi trovate».

Il numero delle vittime dell'incendio scoppiato nella mattinata di ieri è una lunga lista, ancora provvisoria, delle prime classi della «Sri Krishna»: settantasette alunni, in gran parte bambine, con un'età compresa tra gli otto e i dieci anni. «Ma un centinaio di ragazzi sono stati ricoverati con gravi ustioni negli ospedali cittadini», ha dichiarato S. Natarajani, ufficiale della polizia di Kumbhakonoman.

Quando i genitori degli oltre 900 alunni della scuola privata «Sri Krishna» si sono precipitati sul luogo dell'incendio hanno visto una scena infernale: strade intasate dalla folla terrorizzata, camion dei vigili del fuoco alle prese col rogo e un lento, inesorabile susseguirsi di piccoli corpi estratti dalle macerie. «Il bilancio definitivo - hanno dichiarato le autorità indiane nel tardo pomeriggio - potrebbe essere superiore a 100 vittime». Molti bambini, infatti, sono ancora ricoverati negli ospedali, chi con gravi ustioni e chi intossicato.

Secondo i primi accertamenti, il rogo si sarebbe sviluppato al terzo piano, dove c'erano le classi dei più piccoli. I vigili del fuoco sono convinti che le fiamme si sarebbero sprigionate dal forno a legna della mensa scolastica che, a quell'ora, stava preparando il pranzo per gli scolari. L'incendio si sarebbe propagato all'interno terzo piano grazie al tetto di paglia che copriva l'immobile.

Ma, oltre alle origini del fuoco, la polizia indiana ha aperto un'inchiesta anche sulle misure di sicu-



Tre immagini del rogo che ha provocato la strage nella scuola di Kumbhakonoman nel Sud dell'India



rezza presenti nella scuola. Infatti, mentre i bambini di cinque intere classi venivano circondati dalle fiamme e i professori cercavano di calmarli, l'unica scala della palazzina è stata bloccata dalle macerie cadute dal tetto. Una trappola di fuoco, domata dai pompieri solo dopo due ore, mentre iniziava lo straziante rito del riconoscimento dei piccoli cadaveri carbonizzati. Proprio il difficile riconoscimento dei corpi ha reso incerto il bilancio della tragedia: secondo J. Radhakrishnan, capo della polizia dello stato del Tamil Nadu, fino a ieri sera erano stati identificati solo i corpi di 27 ragazzi e di 33 ragazzine. «Per altri 20 corpi - ha detto Radhakrishnan all'uscita di uno degli ospedali della zona -, il riconoscimento sarà molto difficile».

Ieri sera, davanti alla scuola, un gruppo di genitori ha manifestato contro il responsabile dell'istituto privato, accusandolo di essere l'«assassino» dei loro figli. Poco dopo, la polizia ha spiccato un mandato d'arresto contro di lui mentre davanti a un ospedale, alcuni infermieri stavano leggendo i primi nomi delle vittime; fatto che ha provocato lo svenimento di molti genitori accorsi al nosocomio nella speranza che i loro figli non si trovassero nella lista dei deceduti.

L'incendio ha mandato in tilt gli ospedali della zona, incapaci di far fronte a una simile emergenza. Molti infermieri sono stati prelevati dalle cliniche dell'intero stato, per soccorrere le decine di feriti scampati alle fiamme della scuola «Sri Krishna». «Abbiamo solo 21 dottori - ha detto, sconsolato, il dottor Kumar, direttore del principale ospedale di Kumbakonam -. Abbiamo chiesto l'aiuto anche di alcuni studenti di medicina delle università della zona».

Il rogo di ieri ha riacceso in India la polemica sui sistemi di sicurezza anti-incendio in molti edifici pubblici. Già il 23 dicembre del 1995, infatti, un altro rogo all'interno di una scuola da Dabawii (nello stato di Haryana) aveva provocato la morte di 460 tra studenti, insegnanti e genitori, riuniti nella scuola per la festa di fine corso.

insider trading

Usa, 5 mesi di carcere alla star delle casalinghe

NEW YORK Cinque mesi di carcere, due anni di libertà vigilata e 30mila dollari di multa. È stata tutto sommato mite la pena inflitta ieri dal giudice newyorchese Miriam G. Cedarbaum a Martha Stewart, l'ex regina delle casalinghe americane, accusata di avere mentito alle autorità federali americane riguardo a una vendita azionaria sospetta. L'accusa aveva infatti chiesto la condanna a 16 mesi di carcere. Martha Stewart, 62 anni, era divenuta famosa come l'esperta di bon-ton e di cucina dei divi americani. La società editoriale e di catering da lei fon-

data, la Martha Stewart Living Omnimedia Inc., era presto divenuta un impero economico. Tutto era andato a gonfie vele fino al 27 dicembre 2001. Quel giorno Martha vende per 228mila dollari tutte le azioni del gruppo biotech ImClone System in suo possesso, poco prima che il valore del titolo crollasse. Le autorità governative sentono odore di bruciato e indagano, scoprendo che l'imprenditrice aveva ricevuto una soffiata sull'imminente bocciatura del farmaco anticancro della ImClone da parte delle autorità di controllo. Stewart nega tutto e mente per coprire l'autore della soffiata. Le autorità la incriminano allora per cospirazione, false dichiarazioni e ostruzione della giustizia. Poi, ieri, la condanna. Difficilmente il ricorso annunciato da Stewart avrà successo. Intanto però l'imprenditrice un risultato lo ha già ottenuto: dopo la lettura della sentenza, i titoli della sua compagnia hanno guadagnato il 40%.

condannato per corruzione

Juppè lascia la guida del partito di Chirac

PARIGI Travolto dagli scandali, getta la spugna l'ex premier francese Alain Juppè. Ieri, il delfino del presidente Jacques Chirac si è dimesso dalla presidenza dell'Ump, il partito di centro-destra che detiene la maggioranza assoluta nel parlamento francese. La decisione viene dopo una durissima condanna per la «Tangentopoli sulla Senna» e due devastanti sconfitte elettorali.

Per la politica francese, le dimissioni dell'ex premier segnano la fine di un'epoca. Juppè era infatti il principale pilastro della cosid-

detta Chiraquie, il tentacolare sistema di potere creato dal presidente Chirac in 40 anni di carriera politica. Cinquantotto anni, a capo dell'Ump dal novembre 2002, Juppè aveva già annunciato nei mesi scorsi l'intenzione di dimettersi. La sua posizione è diventata insostenibile dopo che a gennaio il tribunale di Nanterre gli ha inflitto 18 mesi di carcere con la condizionale e dieci anni di ineligibilità per lo scandalo dei falsi posti di lavoro al comune di Parigi. Juppè, che è ancora sindaco di Bordeaux e deputato, ha dichiarato che, se al processo d'appello i giudici confermeranno la condanna di primo grado, si ritirerà del tutto dalla vita politica e andrà a vivere a Venezia.

Intanto nell'Ump è già partita la corsa alla successione: il nome più gettonato è quello dell'attuale ministro dell'Economia, Nicolas Sarkozy, che però non piace a Chirac.

FESTA 2004 Regionale dell'Unità della **LOMBARDIA**

Cremona | 2-19 | luglio 04 | Area Fiera

Il programma generale su www.dscremona.it

DOMANI
DOMENICA 18 LUGLIO
ore 21.30

Pierluigi BERSANI
Segreteria Nazionale DS

Sergio COFFERATI
Sindaco di Bologna

Lella COSTA
Attrice

E' QUI LA FESTA!!!